

# De Palo e Toni, due viali per i reporter scomparsi in Libano

Di loro non c'è più traccia da trent'anni. Il 2 settembre del 1980 i giornalisti Graziella De Palo e Italo Toni sono usciti dal loro albergo in Libano per un servizio importante. Non sono più tornati. Ieri, a trent'anni dalla loro scomparsa, due viali del parco Villa Gordiani sono stati intitolati alla loro memoria. «Ci appelliamo al presidente della Repubblica e a tutte le istituzioni per un briciolo di verità», ha detto Giancarlo, fratello di Graziella. L'anno scorso il sindaco Gianni Alemanno aveva chiesto che sulla vicenda fosse tolto il segreto di Stato, richiesta parzialmente accolta: i fratelli dei due giornalisti hanno avuto accesso («con molta fatica», denunciano) ai documenti sulle ricerche compiute all'epoca, mentre il segreto sui rapporti tra intelligence italiana, intelligence libanese e organizzazione per la liberazione della Palestina è stato prorogato fino al 31 dicembre 2010. Nei fascicoli consultati, racconta Fabio, l'altro fratello di Graziella,



«c'è la conferma che i servizi segreti dell'epoca hanno depistato». Aldo, il fratello di Italo, ha commentato: «Questa cerimonia che appone una lapide ha il sapore di una pietra tombale». Il presidente del Copasir Massimo D'Alema e il sindaco Alemanno, presenti alla cerimonia con il presidente dell'Ordine dei giornalisti Enzo Iacopino, hanno assicurato che non permetteranno che cali di nuovo il silenzio. D'Alema ha sollecitato governo e servizi segreti ad agire per avere collaborazione dalle autorità del Libano. «Garantisco che questa cerimonia - ha detto il sindaco - non è una pietra tombale o un modo per lavarsi la coscienza, ma serve per far sentire la pressione dell'opinione pubblica e l'impegno dell'amministrazione cittadina e del Parlamento perché vengano eliminati gli ultimi ostacoli alla ricerca della verità». «Questi trent'anni sono stati una unica lunga e buia notte. Continueremo a lottare finché avremo vita» le parole di Renata, la madre di Graziella.